

Nota quarta

Il diritto del nascituro

“arrivare tu dovevi sulla terra
e sostare fra le braccia della mamma
eri giunto ma non eri inaspettato
ti amavamo come dono senza pari

ho seguito la tenzone con speranza
con la tenacia di chi solo non è mai:
tu sei parte del mistero e non del fato
sei momento di tristezza e riflessione”

Il colloquio con la mamma

“al primo istante ho gioito al tuo saluto
perché la mamma è l’amica più fedele

nei nove mesi che nel grembo mi hai gestito
mi parlavi e mi colmavi d’attenzioni

sono nato, m’accarezzavi, eri vicina,
ma da lontano un vento insonne mi chiamava ”

Gilberto Antonioli

Introduzione

La letizia dell'attesa e la tristezza dell'assenza

di Fabrizio Montagna

Chiosare questa raccolta di poesie, dedicata a un argomento così grave, è un compito impegnativo: l'esercizio prolungato di una professione tecnica disabituata al confronto su ampi orizzonti culturali ed esistenziali.

Se la richiesta consiste nell'espone il punto di vista del medico, allora è doveroso precisare che chi scrive non è un referente credibile, proprio per la visione che di necessità consegue all'addestramento professionale.

La pratica medica richiede di contemperare il timore di nuocere e l'empatia con il paziente con un pizzico di crudeltà, dal momento che oggi ci si affida con ostentata sicurezza a terapie, che si sanno essere smentite domani.

Del resto chi si farebbe operare da un chirurgo titubante?

La disaffezione verso il paziente risulta determinata anche da altri fattori: dalla richiesta di produttività che caratterizza una professione sempre più imprenditoriale; dalla formazione di base improntata alla filosofia del successo terapeutico.

Spesso i medici temono più l'errore in sé, in quanto sinonimo di fallimento professionale o fonte di contenzioso, che il dolore che può derivare al paziente.

La giustificazione dall'accusa di cinismo viene dalla complicità; che esclude la responsabilità e rasserena il medico consegnando la colpa all'ineluttabilità del destino.

Sono state proposte diverse definizioni per descrivere tali atteggiamenti.

menti, argomento di un attuale e vivace dibattito: medicina difensiva e medicina orientata sulla malattia o sull'agenda del medico, piuttosto che sul paziente.

Dopo queste affermazioni, che mi ricordano alcune delle conversazioni con l'autore, entrerà in "medias res".

L'occasione di queste poesie è rappresentata dalla morte di un bambino pochi giorni dopo la nascita, motivo straziante, non insolito in letteratura, svolto dall'autore con una poetica innovativa.

Nella raccolta si possono raggruppare i primi quattro componimenti in un'ideale introduzione che tratteggia la scena e preannuncia il tema dell'opera.

La letizia dell'attesa si rincorre con presagi di tristezza nei due componimenti iniziali quando l'autore afferma che:

*...tu sei parte del mistero e non del fato /
momento di tristezza e riflessione...*

e ancora quando sembra iniziare una malinconica canzone e lo fa dicendo:

...ma da lontano un vento insonne mi chiamava

Successivamente introduce una parentesi di sereno, nella poesia dedicata alla nascita, "un atteso Natale" che rappresenta un breve e solitario momento di gioia,

...ma il sole che sorge / ogni stanza riscalda,

interrotto bruscamente dal successivo componimento, "Marzo 1996-Luca: è iniziato il tuo viaggio verso il cielo", in cui la vita

bruscamente troncata, viene descritta con la metafora di un passeggero che non scende alla fermata:

*..non sei sceso alla fermata con la mamma /
il tuo viaggio è proseguito nel silenzio...*

L'originalità domina i brani successivi strutturati in forma di diario, che coprono, con cadenza annuale, l'arco di tredici anni, quanti servono perché un ragazzo compia gli studi e completi le scuole medie inferiori; il loro senso consiste nell'indagare l'evoluzione del dolore nel tempo.

Il messaggio anche in prossimità dell'evento è sempre composto; i versi nitidi non lasciano trasparire una rabbia facile e non si abbandonano a una scontata commiserazione, come comprendiamo nella lirica: "Gennaio 1997-Luca: nel ricordo del tuo primo anniversario"

*...situazione di pianto / ribellione e dissenso / ma il ricordo
che appiana / ogni forma di no / ricompono nel verso / un
racconto speranza ...*

Il momento di maggiore lirismo è rappresentato dalla poesia "Gennaio 1998-Luca: è nebbia l'incertezza che mi avvolge", nella quale la commozione è resa mediante una sequela di domande incalzanti, che si stemperano in tenera premura:

*...dove sei fiore atteso /
...dove sono le istanze / che volevo proporti...
...Vorrei dirti parole / ma non voglio stancarti ...*

Il tempo lenisce il dolore trasformandolo in amarezza e nostalgia; pensieri intrusivi e ricorrenti richiamati all'improvviso dalle suggestioni di paesaggi metaforici, come la nebbia, le nuvole, una foglia caduca, un prato, un camposanto, l'anniversario in una primavera fredda e ricca di colori.

L'immediata comprensione risulta ingannevole perché ogni rilettura sospinge il lettore in drammatiche profondità che interrogano sul senso delle vite mentre Antonioli descrive, senza giudizi o condanne, le strategie di sopravvivenza dell'uomo.

La ragione umana, esercitata nelle forme della riflessione personale e del dialogo con lo scomparso, non permette di comprendere il mistero della morte, che non è destino ma disegno divino. Lo afferma in maniera esplicita il poeta, quando rivolgendosi a Luca, come fosse presente, ed avendolo pensato in una scia del Creato, mentre segue le scie del divino, gli si rivolge con queste parole:

*l'atmosfera che respiro si fa greve /
tu mi parli: sono io che non capisco ...*

nel brano di Marzo 2006.

È un continuo susseguirsi di momenti di dubbio a fasi di contrasto, che, ad esempio, riscontriamo in "Gennaio 2003- Luca: sei ricordo che segnala che l'amore non scompare":

*... e noi ti seguiremo per vivere l'eterno /
Soltanto allora, forse, capiremo /
i motivi delle nostre ribellioni /
dell'incapacità di essere progetto...*

Si può rimanere addormentati sul treno e scoprire il piacere della

vita in attesa di un segnale o si può lavorare freneticamente distraendosi dall'essenziale.

La soluzione proposta dall'autore è chiara, equilibrata e profonda: vivere nel presente, con ponderazione, con fede, con letizia, in attesa del ricongiungimento, come leggiamo nel brano: "Gennaio 2001-Luca: chi sostituisce la presenza di un figlio"

*...allontaniamo un'atmosfera di mestizia /
vestiamo i panni del giorno che ritorna, /
può ricrescere fiducia nella gioia.....*

ed ancora in: "Marzo 2005 Luca: si ripresenta lo sconforto e mi tormenta" dove il tormento si riaffaccia, ma non travolge la tregua instaurata con il trascendente, perché tu

*...hai distinto le persone più propense /
a stare in piedi e faticare senza tregua /
abbandonando quel percorso virtuale /
che la mente lei soltanto può variare /
e non cercare un largo spazio per la quiete /
per poi sedersi e osservare un vecchio secchio ...*

La morte di un bambino è un evento doloroso e ingiusto, poiché colpisce sia l'idea di immortalità dell'uomo, che l'istinto di prosecuzione della specie animale.

Viene interrotta una promessa di vita innocente nel suo periodo più fertile e felice, quando ogni singolo fatto è ammantato delle sembianze incantate del nuovo e intuito nel suo significato essenziale, prima che la chimera della felicità sia stata corrotta dalla realtà del dolore.

Cercare spiegazioni è un'esigenza umana, che da un lato è sconfessata dalla casualità che sembra dominare l'universo, dall'altra pone la sfida di conciliare morale, fede, etica e scienza. Questa, in particolare, ha dimostrato di non possedere una guida interna per le proprie azioni e sviluppo, nonostante i pregevoli tentativi della bioetica.

Del resto non è possibile rinnegare le radici cristiane della propria formazione, ma la speranza e la fede spingono, spesso, a un difficile balzo extralogico o metafisico.

Ne consegue che molti cercano spiegazioni, ma vivono nel presente di un orizzonte professionale ristretto e si ritrovano al punto di partenza ogni qual volta si scontrano con gli stessi interrogativi. L'aspetto più personale, singolare ed affascinante, nell'opera e nella personalità di Gilberto Antonioli consiste nella sua capacità misurata di condurre il lettore al ragionamento disincantato, stemperando giudizi ed emozioni, di trarlo con forza dall'inerzia mentale di una vita convulsa e superficiale, per stimolarlo a raggiungere più consapevoli e maturi equilibri.

Fabrizio Montagna

gennaio 1996

Luca: un atteso Natale

la tensione propaga
movimenti ad ondate

il nostro gruppo in attesa
d'una vita che appare
le speranze e le gioie
di un bambino che arriva

si rinnova il natale
fra sussurri e carezze

nonostante il dolore
che nel pianto converge
sorge un raggio di sole
che la casa riscalda

gennaio 2002

Luca: canta la tua immagine presenze celestiali

l'immagine scorre, trascinando il ricordo
una nube trasporta i momenti del volo
il rumore del cielo si riveste d'azzurro
non s'attenua la triste epopea d'un passaggio

ma quando l'incontro si fa slancio-abbandonò
tu non sei più presente, fra le schiere del pianto,
sei fantasma-mistero, che comprime il pensiero
riflessione di svolta, sentimento che indaga;

imprevista una foglia che balbetta ed inciampa
proietta dall'alto il tuo volto che irradia
un filare di viti che concerta la gioia
é presenza che invoglia al rinnovo cercato

dentro il coro non canti, sei ancora bambino,
ma la frutta matura non è segno di gloria